

Contribuzioni e rendimenti sono meno tassati nella previdenza complementare che altrove

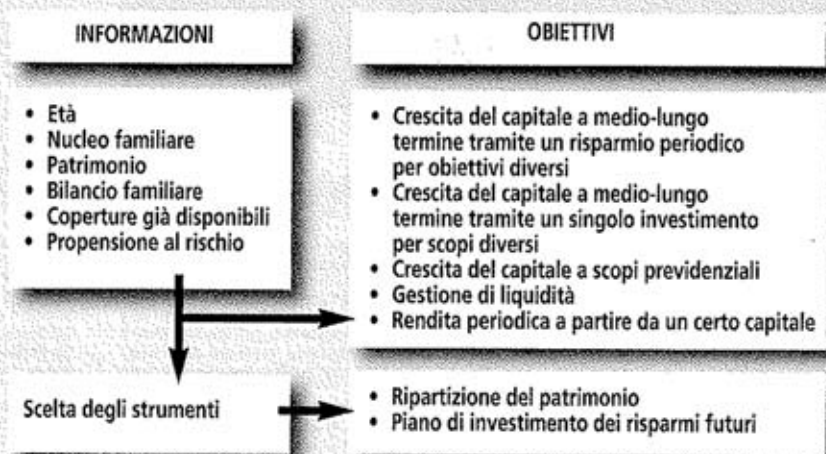
# Fondi pensione e riscatti, occhio all'imposizione

Accantonare somme per accrescere la pensione è possibile ma pesa - Attenzione ai rischi mercato

MILANO - Uno dei termini per definire la previdenza complementare è "secondo pilastro". Ovvero, sistema di previdenza (ad adesione volontaria) per l'erogazione di trattamenti pensionistici da sommare ai trattamenti del sistema obbligatorio, al fine di assicurare più elevati livelli di copertura previdenziale. Nell'intenzione del legislatore il secondo pilastro dovrebbe colmare il vuoto lasciato dai più bassi rendimenti della previdenza obbligatoria. Infatti, nei prossimi anni l'indice di sostituzione (cioè l'importo della pensione in percentuale dell'ultima retribuzione percepita) aumenterà sempre di più, allargando l'apertura del compasso a oltre il 50 per cento. Come integrare? Nel secondo pilastro andrebbe riposto l'affidamento per garantirsi una certa agiatezza nel post-lavorativo. In realtà,

occorre molta attenzione nelle scelte: in previdenza l'errore non perdona ed è meglio la certezza del poco, che l'incertezza del molto. Va fatta, in particolare, distinzione tra pensioni complementare e integrativa. La prima è una forma economica aggiuntiva di un miglioramento del trattamento economico, la seconda invece ha la funzio-

## PARAMETRI PER PIANIFICARE IL PROPRIO FUTURO



ne, molto importante, di integrare i tagli operati dalle varie riforme sulla previdenza obbligatoria, colmando la grossa lacuna di trattamenti economici di pensioni insufficienti. Per-

tanto nella pensione integrativa vanno cercate possibilmente le certezze numeriche, lungi dunque le promesse possibili. Sui rendimenti

dei Fondi pensione non esiste una sicurezza. I tassi possono variare in base al mercato, alle scelte dei gestori e alle linee di gestione per cui si è optato. Per contro, c'è un indubbio vantaggio fiscale: tassazio-

ne separata (sia la rendita che il capitale non concorrono alla base imponibile Irpef) con imposta sostitutiva sul capitale del 15 per cento, che si riduce al 9 per cento secondo il periodo di permanenza dopo il 15esimo anno (0,30 per anno) ed è nulla sui rendimenti finanziari (già sottoposti all'11 per cento).

Attenzione invece ai riscatti anticipati (con alcune esclusioni: cassa integrazione, invalidità permanente, decesso) per i quali è prevista una ritenuta di imposta del 23 per cento. Il Fondo pensioni dunque non è una certezza, poiché la rendita è agganciata ai mercati finanziari. Particolare attenzione va posta sui

gestori (gli unici che, comunque vadano i mercati, guadagnano sempre!), sui caricamenti, sulle curve di rendimento degli anni precedenti in comparazione con varie gestioni, il numero e l'entità delle adesioni del fondo.

E' da chiedersi peraltro come possa un giovane con una retribuzione di 1.200-1.800 euro al mese accantonare 300-400 euro (pur tenendo presente anche l'eventuale recupero fiscale) per una ipotetica rendita di mille euro al mese. E, peraltro, si tratta di mera valutazione numerica: quale potere di acquisto avranno mille euro tra 35-40 anni?

MARCO PERELLI ERCOLINI

*La tassazione separata è un quid in più*